

La serie A in tre partite

NAPOLI-ROMA

Un pomeriggio speciale: allo stadio in autobus o a piedi per guarire tutti dal mal di traffico nell'atteso giorno del riscatto dopo il doppio stop col Milan. Torna il trio Ma.Ca.Ca.



Diego Maradona, 30 anni, cerca oggi la rivincita con la Roma dopo il doppio stop subito contro il Milan

Senza auto ma con Maradona in una città al minimo

Acqua col contagocce, black-out domenicale per il traffico automobilistico, il Napoli ridimensionato dal Milan la città degli eccessi si ritrova d'un colpo su uno scenario minimale. Oggi al San Paolo arriva la Roma, ma nelle discussioni c'è ancora lo zampino del Diavolo Bigon capisce ma non si adegua: «Quello di Sacchi è nuovo calcio, ma non è detto che sia vincente». E torna la restaurata «Ma Ca Ca»

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

NAPOLI Città teatro, dove la commedia degli eccessi è da sempre in cartellone. Napoli si ritrova d'un colpo costretta a seguire un copione minimale. È la città più piova di Italia, dicono le statistiche a dispetto del solito bozzetto con il quale viene dipinta e del verace quasi ferrogliano caldo di ieri. L'acqua non è poca: dunque ma l'acquedotto non galleggia. Le polemiche assessorili stanno affogando nei pozzi inquinati dai nitrati e nei bicchieri di minerale che qualcuno vorrebbe offrire per arginare il pericolo di infezioni. Città degli eccessi ha anche il traffico più pazzo del mondo. Oggi però dalle dieci di mattina alle sette e mezzo di sera si ritroverà a muoversi a passo d'uomo. È la seconda domenica sperimentale senza

automobili ma la prima con il Vietato ogni motore privato anche il domestico scooter. Ma l'esercito dei tifosi armati di «Ciao» è pronto a «salutare» i divieti e a dare l'assalto allo stadio. L'altra domenica i vigili hanno fatto un migliaio di multe ai motoristi che avevano violato il coprifuoco: questa volta vorrà dire che ne dovranno fare cinque-mila. In sintonia con i ritmi della città è stato ridotto al minimo anche l'eccessivo Napoli dello strapuntino Maradona. Ci ha pensato l'esorbitante Milan, nell'arco di quattro giorni a ridurre il peso della capostata. Oggi arriva la Roma. Alla storica rivalità, ai tradizionali riti legati al derby del centro sud si potrebbero aggiungere dettagli di cronaca più o meno

recenti il comune melanconico destino di non aver potuto provare a mettere le mani sulla nostra «coppetta» il bollente ricordo del match di andata con l'esasperata gladiatura suda al Flaminio e lo spropositato pollice verso nei confronti dell'arbitro Magni «Quisquiglie», perché al Centro Paradiso permangono ancora il sulfureo odore del Diavolo nonostante Bigon cerchi di esorcizzarlo con la fede della ragione. Continuano a chiamarlo «Albertino» come se volessero fargli sentire che deve ancora crescere ma lui continua a restare fedele a quello stile di chi non vuol cedere alla tentazione di alzare la voce per far sentire che è grande da un pezzo. C'è chi lo trascina sul terreno della filosofia calcistica la differenza tra voi e il Milan è

per il Milan se riuscirà a tenere la sua pazzesca media vincente fino alla fine del campionato. Ma il suo sguardo sincero lascia capire che nel metaforico cappello sogna di metterci i pezzi di un Milan scoppiato. Sogni comprensibili, così come quello di vedere tornare la perduta «Ma Ca Ca» a sbelleggare il mondo. Il tridente Maradona-Carrea-Carnevale è di nuovo affilato al punto giusto ed ora non gli resta che pungerlo. Intanto Carnevale ha cominciato a bucare il silenzio stampa che si era imposto dopo che gli avevano letto la velenosa intervista pubblicata su Il Giorno. Il quotidiano milanese aveva avanzato dubbi, attraverso le presunte rivelazioni di un tifoso sulla fedeltà della fidanzata dell'attaccante. «Una storia inventata di sana pianta - la Carnevale - quando l'ho saputo mi sono arabiato. Per questo non volevo parlare con nessuno poi ho capito che non si può fare di ogni erba un fascio. Resta comunque l'amore per chi come me si è sempre mostrato comprensivo e disponibile con la stampa». Il Teatro degli Eccessi non ha sede solo a Napoli e gli «stabilimenti» del finto scop non conoscono frontiere.

per il Milan se riuscirà a tenere la sua pazzesca media vincente fino alla fine del campionato. Ma il suo sguardo sincero lascia capire che nel metaforico cappello sogna di metterci i pezzi di un Milan scoppiato. Sogni comprensibili, così come quello di vedere tornare la perduta «Ma Ca Ca» a sbelleggare il mondo. Il tridente Maradona-Carrea-Carnevale è di nuovo affilato al punto giusto ed ora non gli resta che pungerlo. Intanto Carnevale ha cominciato a bucare il silenzio stampa che si era imposto dopo che gli avevano letto la velenosa intervista pubblicata su Il Giorno. Il quotidiano milanese aveva avanzato dubbi, attraverso le presunte rivelazioni di un tifoso sulla fedeltà della fidanzata dell'attaccante. «Una storia inventata di sana pianta - la Carnevale - quando l'ho saputo mi sono arabiato. Per questo non volevo parlare con nessuno poi ho capito che non si può fare di ogni erba un fascio. Resta comunque l'amore per chi come me si è sempre mostrato comprensivo e disponibile con la stampa». Il Teatro degli Eccessi non ha sede solo a Napoli e gli «stabilimenti» del finto scop non conoscono frontiere.

ATALANTA-JUVENTUS

Mondonico da allenatore contro a pedina del mercato: a Torino?

«Adorabile provincia io ti tradirò»

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

BERGAMO L'Atalanta che veleggia brillantemente all'ottavo posto in classifica (28 punti in 21 partite) oggi affronta un vecchio tabù la Juventus che ai «Bramana» non batte da 26 anni. L'emiliano Mondonico 43enne terza stagione atalantina è il protagonista invece del totoallenatori presidente Bortolotti ha fatto di tutto per trattenerlo ma a fine anno il novantenne per cento andrà al Torino la squadra in cui da giocatore trascorse «l'effimera gloria».



Emiliano Mondonico

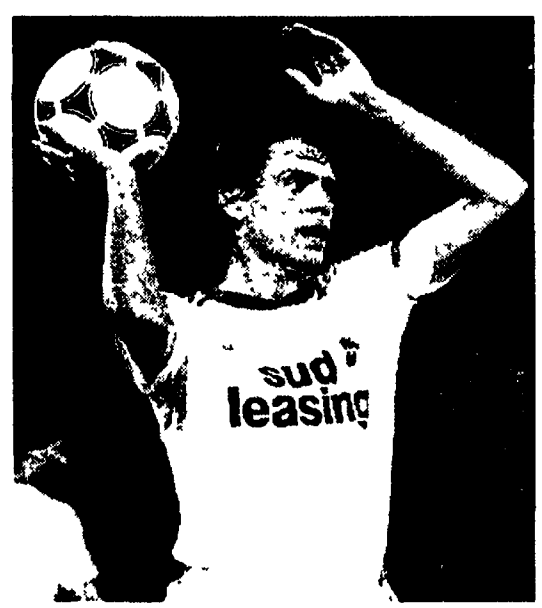
Come state lei e Zoff a confronti diretti? Direi due a uno in mio favore. Non trova curioso questo confronto fra un allenatore «lanciatissimo» come lei e un altro «in crisi» perché messo da parte dalla Juve del dopo-Boniperti? È la dimostrazione che non c'è mai nulla di definitivo neppure adesso il successo io l'ho già assaporato e l'ho pagato so quanto sia effimero. Lei passa per uno che ha sposato il calcio utilitaristico «alla Trapattini»? Ognuno la pensi come vuole però non siamo degli imitatori tipo Gigi Sabani chi sta in panchina ad un certo livello ha proprie idee e teorie un imitatore è un insicuro e nel calcio ha vita breve. Da calciatore scavezzacollo a «mister» assennato e giudizioso: qualcuno dice che Mondonico si è imborghesito. Non direi proprio si nasce con un certo carattere e biliarlo non si può. Allora il Mondonico 2 fa una fatica del diavolo a tenere freno il Mondonico 1, quello che l'anno scorso all'Olimpico si fece espellere e se ne andò dal campo staccando un pezzo di prato con un calcione... E quello fu niente in confronto al Mondonico della partita di Coppa Italia col Milan. Come andò a finire? Che Sacchi mi chiese scusa per quel gol per quel rigore segnato da Baroni che ci eliminò dalla Coppa in quel momento tutta la rabbia lasciò il posto all'ammirazione per il gesto finale dell'allenatore del Milan. Da una intervista: «fare carriera bruciando le fave è controproducente». Se non sei maturo, si a me capita da calciatore avere esordito in serie A a 17 anni ma pareva il coronamento di ogni sogno il problema è un altro senza adeguata gavetta stare a un certo livello è difficilissimo. Forse per questo lei ha preferito finora allenare in provincia: anche se dal prossimo anno c'è il Torino che l'aspetta... Lasciamo stare il futuro.

Allora parliamo del passato: lei ha compiuto due «miracoli», il primo a Cremona quando prese in mano la squadra ormai retrocessa in B e la salvò facendo dodici punti nelle ultime sette partite; l'altro a Como, quando a metà campionato portò la squadra al secondo posto. Eppure sono altre due le cose che mi sono veramente servite. La prima da giocatore sempre a Cremona quando l'allenatore mi mise fuori squadra per sette mesi fu una lezione importante e nello stesso tempo cominciò ad allenare i ragazzini scoprendo per caso la mia attuale vocazione. L'altra quando con la Cremonese retrocedemmo in B. «Retrocedere serve: questa non sembra credibile...» Per me fu una esperienza importantissima a Natale eravamo già in B non c'erano santi. Eppure riuscimmo a evitare lo sciacco a giocare con dignità fino alla fine ad evitare il rido. È molto più facile mettere in campo una squadra che punta a una zona Uefa, per intenderci. Come nascono i suoi litigi con Boskov? Per una mia considerazione su come far giocare Vialli, cosa volete, Gianluca ho avuto con me nelle giovanili e poi in A con la Cremonese lo mettevo sul piano di Van Basten e Maradona. Se potesse averne uno dei tre per la partita con la Juve, chi sceglierebbe? Maradona perché mi servirebbe uno là in mezzo sapete, mi manca Nicolini. Allenatori si nasce o si diventa? Si nasce si nasce. E se non ci credete guardate Sacchi e Manfredi: pallone al piede erano un disastro adesso guardate dove stanno.

BARI-INTER

L'attimo fuggente di Antonio Di Gennaro: da azzurro di Bearzot, al viaggio del Sud in B Protagonista dello scudetto di Verona, licenziato con una raccomandata. «Qui sto benone»

Il successo, film in un angolo della memoria



Antonio Di Gennaro 32 anni, seconda stagione a Bari

Dietro la vetrata si vede l'autostrada che viene da Taranto. Molto struggente: tutta l'agonia di Bari che ingurgita altro traffico. Antonio Di Gennaro osserva: «È una città vivibile, ho visto di peggio». Aspetta che passi anche questo ritiro, che arrivi l'Inter, e racconta di come un giorno s'è accorto di starci bene qui a Bari. Di come la Nazionale e il Verona siano diventati film per la memoria.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONCONI

BARI «Sono arrivato a 32 anni senza avere granché di mestiere con gli amarcordi. Dopo un po' la memoria filtra tutto ti restano poche cose spesso sono cose personali. Per esempio la Nazionale quando ci ripenso quasi mai ci sono io che gioco a pallone. Di Gennaro il regista preferito da Bearzot. Se provo a ricordarmi dei Mondiali del Messico può facile che mi torni subito in mente certi bambini scaldi con uno straccetto addosso magari sporchi che venivano a cercarci nel ritiro di Puebla per guardarci da lontano. Gli davamo un pani-

cellato tutto, c'è rimasta la sconfitta con la Francia, l'epilogo triste di quel Mondiale lo scusi abbastanza altri forse meno in proporzione, ma quattro anni dopo sono contento di avere la certezza che perdemmo tutti insieme. Dissero che avevo più colpe perché giocavo in un ruolo più delicato di altri. Sciocchezze, è come dire che negli attuali successi del Milan contano più Van Basten e Donadoni, di Colombo ed Evani. Andateglielo a dire, chiedete a Sacchi quanto valgono quei due che corrono tanto». «Pagai più di altri ricordi giornalisti piuttosto spietati con me, ma se devo ricordarmi l'ultima scena di quel Mondiale ci rivedo Di Gennaro con altri nove compagni e tutti insieme cerchiamo di rincorrere i francesi che fanno girare il pallone. Eravamo sfiancati le gambe flaccide, la testa vuota. Negli spogliatoi parlammo poco, tra di noi, e anche dopo Chissà cosa c'era successo forse le condizioni atmosferiche, forse proprio

l'altitudine. Bearzot non l'ho più visto». «Pagai anche perché poi nella carriera di un calciatore entrano altre cose. Con il senno del poi potrei dire che se avessi giocato nella Juve sarebbe finita diversamente, ma magari sarei stato rallentato lo stesso dai guai muscolari che mi porto dietro, tanto per poter dire che mi sa che con l'Inter non ce la faccio, giovo ho sentito una cosa qui sotto la cervice. Ma sono chiacchiere, io non ci ragiono mai con il senno del poi. Credo che come raccontò Peter Weir nel suo film, nella vita conti parecchio l'attimo fuggente il resto sono parole e basta». «Per me, devo dire, certe volte nemmeno quelle Chiampan dopo sette anni che ero al Verona, per mandarmi via mi spedì una raccomandata. Dico la verità, fu un disprezzo che ancora mi porto dentro. Misurai lo spessore dell'uomo. E oggi che potrei star qui a dirgliene di tutti i colori lascio stare. Oggi per lui parlo i fatti. Quello che sta succedendo a Verona era pre-

vedibile, capace di tutto quel Champan. Anche di rovesciare un po' di colpe in testa a Bagnoli, un grande. Non fu uno scherzo vincere quello scudetto qui Verona non era stato costruito per quell'obiettivo. Lo conquistammo così, senza quasi accorgercene. Oggi, una cosa del genere, sarebbe impossibile. Chiaro che per me, l'Atalanta entrando sempre in zona Uefa, ogni anno è come se vincesse lo scudetto». «Se il Bari cresce può diventare come l'Atalanta. Per fare di più devi fare come ha fatto Berlusconi, e organizzare due squadre. Però la Uefa il prossimo anno, può essere un nostro obiettivo. L'acquisto di Joao Paulo è stato azzeccato, altri tre quattro giocatori sono buoni sul serio. Con un paio di rinforzi di qualità, il presidente Matarrese può ritrovarsi una squadra di spicco. E io dico che la squadra si rinforzerà dell'uomo. E oggi che potrei star qui a dirgliene di tutti i colori lascio stare. Oggi per lui parlo i fatti. Quello che sta succedendo a Verona era pre-

vedibile, capace di tutto quel Champan. Anche di rovesciare un po' di colpe in testa a Bagnoli, un grande. Non fu uno scherzo vincere quello scudetto qui Verona non era stato costruito per quell'obiettivo. Lo conquistammo così, senza quasi accorgercene. Oggi, una cosa del genere, sarebbe impossibile. Chiaro che per me, l'Atalanta entrando sempre in zona Uefa, ogni anno è come se vincesse lo scudetto». «Se il Bari cresce può diventare come l'Atalanta. Per fare di più devi fare come ha fatto Berlusconi, e organizzare due squadre. Però la Uefa il prossimo anno, può essere un nostro obiettivo. L'acquisto di Joao Paulo è stato azzeccato, altri tre quattro giocatori sono buoni sul serio. Con un paio di rinforzi di qualità, il presidente Matarrese può ritrovarsi una squadra di spicco. E io dico che la squadra si rinforzerà dell'uomo. E oggi che potrei star qui a dirgliene di tutti i colori lascio stare. Oggi per lui parlo i fatti. Quello che sta succedendo a Verona era pre-

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 15)

Lazio con Amarildo

Dentro Amarildo e Troglia Matarrese sceglie la strada del coraggio e manda in orbita un Lazio sudamericano. Troglia giocherà al posto di Sclosa. Per il resto ci sarà la conferma di Orsi visto che Fiori non si è ancora messo dal colpo della siringa accusata domenica scorsa. Passando alle altre squadre la Fiorentina sarà al completo contro il Lecce che recupera il libero Nighelli. Nella Cremonese, Burghini ha dato fiducia al paraguayano. Nella Lazio Samp certo l'impiego di Invernizzi mentre nel Verona Bagnoli è indciso tra Iorio e Gniti al centro di attacco. L'Udinese ripresenterà lo spagnolo Gallego il Bologna il portiere Cusin tra i pali e il Cesena il fluidificante Nobili. sul la fascia sinistra. Nessun problema per Agropoli gli infortunati sono quanti e disponibili contro il Bologna.

Table with 2 columns: Team and Player list for Atalanta-Juventus, Bari-Inter, Verona-Sampdoria, Lazio-Cesena, and Verona-Sampdoria.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bologna-Ascoli, Fiorentina-Lecce, Genoa-Udinese, and Lazio-Cesena.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bari-Inter, Verona-Sampdoria, Lazio-Cesena, and Verona-Sampdoria.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bologna-Ascoli, Fiorentina-Lecce, Genoa-Udinese, and Lazio-Cesena.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bari-Inter, Verona-Sampdoria, Lazio-Cesena, and Verona-Sampdoria.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bologna-Ascoli, Fiorentina-Lecce, Genoa-Udinese, and Lazio-Cesena.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bari-Inter, Verona-Sampdoria, Lazio-Cesena, and Verona-Sampdoria.

Table with 2 columns: Team and Player list for Bologna-Ascoli, Fiorentina-Lecce, Genoa-Udinese, and Lazio-Cesena.